

«Chi ha ucciso Cocò si converta»

- **Bergoglio ricorda il bambino bruciato a Cassano dello Jonio**
- **Sull'Ucraina: spero che prevalga il dialogo**

FELICE DIOTALLEVI
ROMA

Una preghiera insieme a Cocò, trucidato insieme al nonno e alla sua compagna. Una preghiera per Cocò che è sicuramente in cielo. Dopo l'Angelus Papa Francesco che oggi si è fatto accompagnare al balcone da due bambini, ha chiesto di dedicare un pensiero al bimbo di tre anni bruciato in un'auto a Cassano dello Jonio, vittima di un regolamento di conti mafioso. «Preghiamo per lui - ha detto il Pontefice - e per le persone che hanno commesso questo reato. Che si convertano e si pentano. C'è stato un accanimento senza precedenti». Con evidente emozione per la morte di un bambino così piccolo, Francesco ha pronunciato parole simili all'anatema contro la mafia lanciato nel 1993 da Giovanni Paolo II nella Valle dei Templi all'indomani delle stragi mafiose: «Lo dico ai responsabili: convertitevi! Una volta, un giorno, verrà il giudizio di Dio! Nel nome di Cristo, mi rivolgo ai responsabili: convertitevi! Un giorno verrà il giudizio di Dio». «Dio - continuò il pontefice polacco in visita pastorale alla diocesi di Agrigento - ha detto una volta: non uccidere. Non può l'uomo, qualsiasi uomo, qualsiasi umana agglomerazione, la mafia, non può cambiare e calpestare questo diritto santissimo di Dio». Non è la prima volta che papa Bergoglio lancia il suo anatema.



Papa Francesco durante l'Angelus affacciato alla finestra con due ragazzi FOTO AP-LAPRESSE

Anche il 26 maggio scorso - all'indomani della beatificazione di don Pino Puglisi ucciso dalla mafia - Bergoglio aveva voluto ergersi a difensore dei diritti calpestati dalla mafia. «Penso - erano state le sue parole - a tanti dolori di uomini e donne, anche bambini sfruttati per tante mafie, che li sfruttano facendoli schiavi, penso al lavoro schiavo, alla prostituzione, a tante pressioni sociali: dietro questo ci sono tante mafie».

Un bambino e una bambina, romani, hanno affiancato Bergoglio sul balcone di San Pietro. Il Papa li ha presentati alla folla: «Adesso vedete che non sono solo, ma sono in compagnia di due di voi saliti qui, sono bravi questi due». Una

GENOVA

C'è una pista per il pestaggio dei clochard

«Il cerchio sta per chiudersi»: così gli investigatori che stanno lavorando all'aggressione di clochard slavi feriti a colpi di spranga in piazza Piccapietra a Genova nei giorni scorsi. Impulso alle indagini verrebbe dalle immagini dei picchiatori, che sarebbero tutti giovani, registrate da più di una camera di videosorveglianza. Secondo le prime indicazioni, il

movente dell'aggressione starebbe non solo in un forte sentimento xenofobo ma anche un tentativo di vendetta per un presunto precedente litigio. I senza tetto erano stati aggrediti in piena notte da quattro giovani incappucciati che li avevano colpiti ripetutamente a calci e sprangate mentre cercavano riparo dal freddo in alcune tende canadesi.

presenza tradizionale, in occasione della «Carovana della Pace» organizzata dall'Azione Cattolica Italiana. A loro ha affidato le colombe pregandoli di liberarle verso il basso così che non rientrasero negli appartamenti papali. Un Angelus che ha toccato molti temi quello di ieri, nella giornata mondiale dedicata alla lebbra, dalla Shoah alla drammatica situazione politica in Ucraina. «Sono vicino con la preghiera all'Ucraina, in particolare a quanti hanno perso la vita in questi giorni e alle loro famiglie - ha detto il Papa - . Auspicio che si sviluppi un dialogo costruttivo tra le istituzioni e la società civile e, evitando ogni ricorso ad azioni violente, prevalgano nel cuore di ciascuno lo spirito di pace e la ricerca del bene comune!».

Bergoglio è tornato anche sui temi a lui cari, l'umiltà, la povertà. «Dio preferisce partire dalla periferia, dagli ultimi, per raggiungere tutti - ha sottolineato all'Angelus, rilevando che il racconto evangelico degli inizi della vita pubblica di Gesù nelle città e nei villaggi della Galilea «ci insegna un metodo, il suo metodo, che però esprime il contenuto, cioè la misericordia del Padre». «La missione di Gesù - ha ricordato Francesco - non parte da Gerusalemme, cioè dal centro religioso, sociale e politico, ma da una zona periferica, disprezzata dai giudei più osservanti, a motivo della presenza in quella regione di diverse popolazioni; per questo il profeta Isaia la indica come Galilea delle genti». La Galilea, ha spiegato Papa Bergoglio, «una terra di frontiera, una zona di transito dove si incontrano persone diverse per razza, cultura e religione, diventa così il luogo simbolico per l'apertura del Vangelo a tutti i popoli. Da questo punto di vista, la Galilea assomiglia al mondo di oggi: compresenza di diverse culture, necessità di confronto e di incontro». Per scegliere i suoi primi discepoli e futuri apostoli, non si rivolge alle scuole degli scribi e dei dottori della Legge, ma alle persone umili e semplici, che si preparano con impegno alla venuta del Regno di Dio.

TENIAMO ACCESA
LA MEMORIA